

altro da leggere e da vedere

[ACCORDO.it](https://www.accordo.it)


@39699

# Jam Pedals

True bypass, con buffer, analogici, digitali, a valvole, ibridi, programmabili e l'elenco potrebbe continuare ancora per molto. Di effetti a pedale ne esistono di tutti i tipi e di tutte le qualità. Essere originali è difficile e richiede una buona dose di inventiva. Giannis Anastasakis, con i suoi Jam Pedals, un'idea originale l'ha avuta: ogni pezzo è reso unico da una decorazione esclusiva e fatta a mano da un manipolo di artisti che, come i pedali, arrivano dalla Grecia.

di Emiliano Girolami



Il catalogo è ampio, tutti i pedali sono fatti a mano e rigorosamente analogici. I circuiti sono basati sui classici con poche modifiche per renderli più interessanti o per colmare, qua e là, le lacune dei progetti originali.

Disponibili per la prova sono il Delay Llama, un analog delay, e due distorsori: il RattleR e il Red Muck.

Partiamo dal **Delay Llama**: il contenitore è di alluminio leggero e resistente. La decorazione sembra riprodurre un affresco del periodo d'oro della civiltà greca, le manopole, *chicken head*, sono di un bel colore giallo indovinato sia dal punto di vista estetico che da quello della visibilità. I controlli sono relativi a tempo di ritardo (fino a 600 msec), ripetizioni e livello dell'effetto. Le connessioni sono sui lati della scatola. Il circuito è il classico *bucket brigade*. Switch on/off e led a luce bianca completano la dotazione. Il suono è caldo, ricco di armoniche e con la distorsione tipica di questi circuiti (il *bucket brigade* usa i condensatori come elementi di memoria, la capacità di questi di immagazzinare la carica elettrica è limitata, il suono, pertanto, si degrada sempre di più all'aumentare del tempo di ritardo). Quello che sembrerebbe un difetto, però, diventa il punto di forza del pedale perché la sonorità che ne deriva è molto gradevole, musicale e si sposa perfettamente con il suono della chitarra elettrica (lo farebbe meno con la chitarra acustica). Non è possibile memorizzare preset né dare il tempo con un tap pedal, si è costretti a scegliere una regolazione e a chinarsi per cambiarla ma il suono è bello, realmente vintage e assolutamente in linea con le aspettative. Il prezzo di listino è 364 euro, è alto in assoluto ma probabilmente adeguato se considerate la qualità del suono, i costi elevati dovuti alla costruzione artigianale e l'unicità della finitura.

Il primo dei distorsori si chiama **RattleR**: con un gioco di parole lega i topi ai serpenti e, allo stesso tempo, descrive chiaramente il dispositivo a cui fa riferimento. Nell'esemplare in prova un disegno riproduce la silhouette di un serpente a sonagli in bianco su fondo nero, le manopole, bianche anch'esse, si controllano agevolmente nonostante le dimensioni ridotte del contenitore e servono a regolare Gain, Tono e Volume. Il tono gira al contrario, gli acuti crescono in senso antiorario. Il pedale è chiaramente un distorsore, il suono è sfacciato e potente. Ottima la dinamica e ampia l'escursione del controllo di tono che riesce a mitigare l'asprezza che può venire fuori accoppiando il RattleR con chitarre frizzanti o amplificatori veloci. Sembra ottimo per i power

chord e gli assolo dal rock in poi a salire sulla scala di una ipotetica durezza della musica. Lo switch è true bypass (come in tutti i pedali provati in questa occasione) e richiede una pressione decisa. Il prezzo di listino è di 234 euro: valgono le stesse considerazioni di prima alle quali aggiungerei una ritrovata modernità della sonorità di questo pedale che potrebbe trovare posto in molte situazioni.

Passiamo al **Red Muck** e siamo subito in U.R.S.S.: falce e martello gialli su fondo rosso e suono grosso non lasciano dubbi, siamo di fronte alla rilettura del Big Muff secondo Jam Pedals. In questo caso i controlli (Gain, Tono e Volume) sono regolati da manopole gialle in virtù di una coerenza cromatica che strizza l'occhio all'efficacia. Il suono è aderente al riferimento, qualcuno dice che lo si ama o lo si odia e non c'è spazio per opinioni intermedie. Collegato a un amplificatore con finali 6V6 l'effetto è imponente. Con una SG ed il suo pickup al manico sembra un sintetizzatore tanto è ricco, grasso e con sustain infinito. Cambiando amplificatore e passando alle EL84 diventano più evidenti le medio alte e, con il tono al massimo, si avverte anche una certa asprezza. Questa caratteristica può tornare utile nei power chord e per venire fuori nei mix affollati. In questo caso il prezzo (listino Iva inclusa, come per i precedenti) è di 219 euro.

Alla fine del test abbiamo aperto i pedali per guardare all'interno: si vede chiaramente che sono fatti a mano con i componenti, tutti di qualità, montati su basette a circuito stampato. Per limitare l'effetto delle vibrazioni si fa ampio uso di silicone. L'accesso alle batterie è un po' scomodo, non ci sono sportelli e si deve necessariamente utilizzare il giravite. Il problema non si pone per il delay che funziona esclusivamente con un alimentatore esterno (nove volt con negativo al centro). Tutti i pedali vengono forniti con una simpatica ed utile borsa di tessuto utile a proteggerli quando non in uso.

Al termine della prova possiamo dire di essere estremamente soddisfatti dalle sonorità e la musicalità degli effetti proposti; non ci dispiacerebbe una correzione verso il basso dei prezzi, soprattutto nel caso del delay. Apprezziamo anche l'idea di decorare a mano i contenitori anche se la cosa ha un esclusivo effetto estetico. Ci convince la capacità di coniugare tradizione ed innovazione e di proporre soluzioni tecnicamente valide ed esteticamente riconoscibili.